

## L'istruzione femminile in Ticino tra il XIX e il XX secolo

Il tema qui proposto verte sulla scolarizzazione femminile nel Ticino di fine Ottocento e inizio Novecento. L'attività della maestra Luigia Carloni Groppi<sup>1</sup> risulta particolarmente adatta per affrontare questa tematica: non solo perché esistono documenti d'archivio, testimoni della sua esistenza e del suo lavoro, ma anche per gli emblematici racconti sulle condizioni di vita dei villaggi ticinesi. I documenti raccolti provengono dall'archivio comunale di Rovio o sono estratti dai libri e dagli articoli scritti dalla Carloni Groppi<sup>2</sup>.

Il materiale presentato ha il vantaggio di poter essere sfruttato in altre materie, come per esempio per l'insegnamento della geografia e dell'italiano.

Questa tematica non è strettamente raccomandata dal Piano di formazione della scuola media, tuttavia può essere inserita nella trattazione della storia locale o durante vari momenti del programma di storia del secondo biennio: il nazionalismo, l'emigrazione e la nascita degli stati in quanto istituzioni possono essere affrontati partendo dalle considerazioni patriottiche della Carloni-Groppi, come pure dall'analisi di alcuni documenti iconografici. Gli scritti della maestra risultano anche adatti per introdurre argomenti legati alla rivoluzione industriale, in particolar modo in riferimento allo spopolamento delle campagne e alla fine di un mondo rurale, che l'autrice vorrebbe malinconicamente scongiurare.

### Documento A: condizioni di vita nelle scuole femminili ticinesi dell'Ottocento

“L'Assunta, la maestra novella, diciassettenne, aprì la scuola e vennero le allieve: delle fanciulle dai sei ai dodici anni, scalze, con gli zoccoli alti mezza spanna, un fazzoletto in testa, una vesticciola a fiorami col breve corpetto e un grembiulone di tela stampata turchina con una ampia saccoccia, legato alla vita. Vennero, con le mani unghiate e callose per il lavoro delle raccolte autunnali, con la pelle bigia per vecchio sudiciume, con i piedi e le gambe abbronzate per il sole della scorsa estate. Vennero con gli occhi sbarrati e pieni di meraviglia e di sfiducia, come persone cacciate lì per forza, ma con la persuasione nell'anima di non rimanere a lungo, ché chi poteva obbligarle, così dicevano, a disertare le loro case, a rinunciare alla loro libertà sconfinata per chiudersi dentro una stanza durante parecchie ore?”

Fra quelle allieve c'ero anch'io (così narrava la mia mamma).

L'Assunta c'insegnò, l'i, l'o, l'u; prima a leggere poi a scrivere le vocali, le consonanti; un'ora al giorno era dedicata alla lettura. Le altre, per ripetere ad alta voce in coro le preghiere, e per lavorare. La maestrina aveva portato nella scuola un pettine fatto di una lastra di legno irta di punte d'acciaio per scardassare la lana; c'insegnò a pettinarla, ad avvolgerla in batuffoli, a caricare la rocca, a filarla poi a lavorare di maglia, d'ago, a rattoppare, a ricamare al rete e poi al tombolo. Si lavorava cantando le litanie o recitando il rosario: o chiacchierando e bisticciandoci fra noi ragazze ché eravamo poco socievoli, invidiose, maligne.

L'aritmetica no; oh! quella era il suo debole; sapeva addizionare, sottrarre, ma la tavola pitagorica non l'aveva mai imparata per intero. La suppliva il Cappellano maestro che insegnava al piano di sopra, e che ci accoglieva due volte per settimana insieme coi ragazzi per addestrarci nel calcolo.

In compenso la giovine docente gli aggiustava i camici lì sotto i nostri occhi, e così aveva occasione di darci una lezione pratica di rammendo e di rattoppo.

Fra le compagne ve n'erano di quelle che portavano a scuola un fratellino da custodire mentre la mamma era fuori nei campi, e lo tenevano lì accanto a sé con qualche ninnolo in mano, oppure lo lasciavano arrancare attorno alle pareti, oggetto e causa di distrazioni e talvolta di sorprese più o meno gradite.”

*F. Lo Iudice, F. Cleis, 2007, p. 60.*

**Tipo di fonte:** documento storiografico.

**Obiettivo generale:** Individuare le condizioni di vita a scuola delle allieve nel Ticino di metà Ottocento.

Quali elementi importanti emergono sul mondo femminile?

⇒ maestra molto giovane (17 anni);

⇒ abbigliamento, condizione fisica: quali informazioni ci dà il modo di vestire delle allieve? Povere, sporche, scarsa igiene, lavorano (grembiule), mani callose, abbronzatura gambe, ....;

<sup>1</sup> Luigia Carloni Groppi nasce a Rovio nel 1872 e vi muore nel 1947. Insegna alle scuole elementari del suo paese, inizialmente in classi femminili; la sua produzione letteraria è quasi interamente dedicata ai bambini.

<sup>2</sup> Vedi F. Lo Iudice, F. Cleis, 2007.

- ⇒ approccio alla scuola femminile da parte della comunità: come vivono la scuola le ragazze? Cosa pensano? Qual è l'opinione della gente sull'istruzione femminile? E su quella maschile?
- ⇒ attribuzione di importanza della formazione in base al sesso: sono più importanti i lavori domestici dell'alfabetizzazione (un'ora di lettura e le altre per lavori femminili). Non li imparavano già a casa?
- ⇒ rapporti, relazioni tra le allieve, forse non c'è tempo per il gioco, quindi per la socializzazione, perché?
- ⇒ i possibili motivi della loro gelosia e malignità, attualizzazione col presente (oggi i vestiti, la moda possono creare gelosie);
- ⇒ quale ruolo rivestono le bambine nelle famiglie?

### **Documento B: maestre e maternità**

“Non ho ancora detto che la nostra maestra si era poi sposata ad un muratore, emigrante periodico, e che dopo qualche anno, portò a scuola, com'era naturale, la sua culla col bimbo, il poppatoio, i pannolini e l'occorrente per governarlo. Ah! perché non conosceva ella l'igiene infantile moderna? Quali belle lezioni pratiche di puericoltura avrebbe potuto darci!...

Portava adunque questa cuna leggera di vimini, col piccino dormente stretto in fasce, chiuso come in una scatola da un denso tessuto teso sopra l'arcuccio, e la collocava nel canto più oscuro, affinché continuasse in pace il suo sonno. Il piccolo dormiva infatti saporitamente fin che si svegliava e vagiva. Io, che ero a capo del banco, dovevo necessariamente accorrere per la prima: e mi piaceva sfasciarlo vederlo annaspere con le sue manine, porgergli il succhiotto tenuto caldo sotto le coltri; e la madre novella mi guardava con compiacenza e il bimbo mi sorrideva. Le cattive malignavano tra loro e mormoravano: - Sta a vedere che adesso fa anche la balia! -

Un giorno la nostra maestra dovette assentarsi, recarsi in città per riscuotere il denaro che il suo marito le aveva mandato dalla Francia e affidò a me la scuola e la culla. Accettai quest'ultima con gioia, l'altra a malincuore.”

*F. Lo Iudice, F. Cleis., 2007, p. 63.*

**Tipo di fonte:** documento storiografico.

**Obiettivo generale:** scoprire le soluzioni messe in atto dalle donne madri e lavoratrici.

Quali elementi emergono?

- ⇒ la normalità di portare in classe i fratelli più piccoli per le allieve e i figli appena nati per le maestre;
- ⇒ le lezioni pratiche di puericoltura;
- ⇒ la fiducia riposta nelle allieve per necessità: dove sono gli uomini? dove sono i padri? e le altre donne della famiglia?
- ⇒ contestualizzazione più generale e attualizzazione: non esiste una tutela della maternità, si arriverà in Svizzera ad ottenere una assicurazione maternità obbligatoria solo nel 2005 e ancora oggi resta la più arretrata di tutto il continente europeo.

### **Documento C: lettera al municipio per chiedere la chiusura della scuola femminile di Rovio**

Mendrisio li 29 maggio 1856

Alla Lodevole Municipalità di Rovio

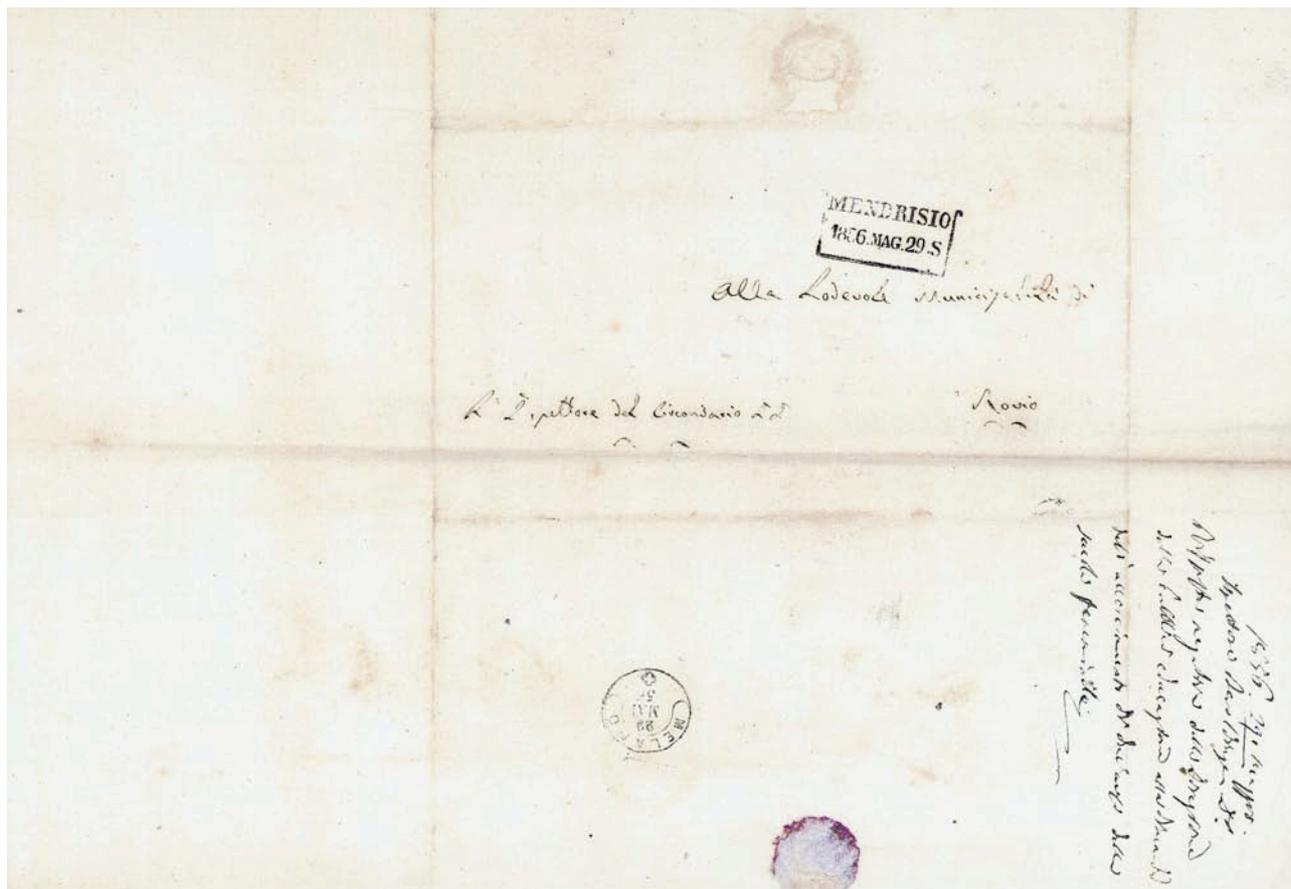
La direzione della pubblica educazione, avendo preso in esame la vostra memoria, con cui chiedevate di poter chiudere la scuola femminile collo spirare del corrente mese [...], mi ha riscontrato nel tenore precedente.

“Non ammettendo siccome validi i motivi addotti dal Municipio di Rovio in appoggio della propria domanda, che cioè le ragazze nei mesi d'estate sarebbero destinate alla custodia degli infanti per lasciar libere le persone addette di accudire ai lavori campestri, non possiamo far luogo alla stessa, per scansare eziandio l'inevitabile conseguenza di essere costretti, per effetto di imparzialità e di coerenza, ad accordare simili concessioni a Comuni che si trovassero in identiche circostanze. Si tratta di poche ore di scuola al giorno, le quali non possono essere tolte senza scapitare terribilmente la primaria educazione delle fanciulle, destinate a divenire madri di famiglia.”

Vi saluto distintamente

L'ispettore

*Archivio comunale Rovio*





**Tipo di fonte:** lettera manoscritta dell'Ispettore scolastico in risposta al comune di Rovio, datata 1856.

**Obiettivo generale:** mostrare lo scarso valore riservato all'istruzione femminile.

Nodi su cui riflettere:

- ⇒ quali richieste saranno state avanzate dal Municipio di Rovio? Quali motivazioni possiamo supporre che avranno sostenuto? Che cosa potrebbe essere più importante della scuola per le giovani ragazze? Che lavori potrebbero svolgere?
- ⇒ Come risponde l'Ispettore scolastico? Quale motivazione viene data per evitare la chiusura della scuola femminile?
- ⇒ È ribadito anche dalle autorità il ruolo primario della donna: qual è? L'istruzione che scopo ha? È un arricchimento culturale o una preparazione ai propri doveri tradizionali?

**Documento D1: lettera manoscritta per richiedere uno stipendio paritario**

Lod. Municipio di  
Rovio

Spingorato, codesto Lod. Municipio della piena fiducia che mi dimostrate, confermandomi per la terza volta, maestra della scuola primaria per 2 di questo Comune, come pure di tutti i favori accordatimi sin qui, che mi sono di grande conforto ed aiuto nell'opera mia.

Piena di fiducia, nella loro bontà, prima di sottoscrivere il contratto, ardisco, dopo otto anni di lavoro indefesso, chiedere un emolumento almeno eguale a quello della Maestra maschile. Voranno Essi concedermelo?

Dal canto mio non cesserò mai dal consacrare le mie deboli forze al miglioramento della scuola che ormai mi è

diventata una seconda famiglia.

Volgo l'occasione per offrire a codesto Lod. Municipio la presente opuscola: La memoria del nostro grande concittadino Ab. Giuseppe Bagutti, merita bene un posto là dove si ragguagliano gli avvenimenti e i progressi dell'intera cittadinanza sulla via del progresso.

Pregando le Ss. VV. VV. a volermi, comunicare subito anche verbalmente la deliberazione presa in proposito.

Con la massima stima mi  
rispondo

Di loro Amorevoli Signi,

D. mg. ed Ab. L. Groppe

Da casa 23 Luglio 56.

Lod. Municipio di Rovio

Ringrazio codesto Lo. Municipio della piena fiducia che mi dimostra confermandomi per la terza volta maestra della scuola primaria femminile di questo Comune, come pure di tutti i favori accordatimi fin qui, che mi sono di grande conforto ed aiuto nell'opera mia.

Piena di fiducia nella Loro bontà, prima di sottoscrivere il contratto, ardisco, dopo otto anni di lavoro indefesso, chiedere un emolumento almeno eguale a quello della Maestra maschile. Vorranno Essi concedermelo?

Dal canto mio non cesserò mai dal consacrare le mie deboli forze al miglioramento della scuola che ormai m'è diventata una seconda famiglia.

Colgo l'occasione per offrire la presente operetta: La memoria del nostro grande concittadino Ab. Giuseppe Bagutti, merita bene un posto là dove si registrano gli avvenimenti e i passi tutti dell'intera cittadinanza sulla via del progresso.

Pregando le SS. VV. OO a volermi comunicare subito anche verbalmente la deliberazione presa in proposito.

Colla massima stima mi rassegno

Di Loro, Onorevoli signori,

Devotissima e Obbligatissima L. Groppi

Da casa 24 Luglio 1897

*Archivio comunale Rovio*

## **Documento D2: disposizioni circa l'onorario ai maestri**

DISPOSIZIONI circa l'onorario ai maestri

(Legge 18 giugno 1920)

**Art. 1.** L'onorario dei maestri e delle maestre delle scuole elementari non può essere inferiore ai minimi seguenti:

Scuole di 7 mesi: maestro fr. 3000, maestra fr. 2500

“ “ 8 “ “ “ 3200, “ “ 2700

“ “ 9 “ “ “ 3400, “ “ 2900

“ “ 10 “ “ “ 3600, “ “ 3100

§. 1. Nei comuni, i quali in base all'ultimo censimento federale contano una popolazione superiore a 3000 anime o che per essere nella immediata vicinanza di centri popolosi pur avendo una popolazione inferiore a 3000 anime hanno tuttavia vita ed esigenze urbane, i minimi di cui sopra vanno aumentati di fr. 500, ritenuto che i docenti dimorino effettivamente nei Comuni nei quali sono chiamati ad insegnare.

I Comuni aventi una popolazione superiore a 5000 abitanti dovranno versare altri fr. 300.

§ 2. Agli onorari suddetti vanno aggiunti quattro aumenti triennali di fr. 200 cadauno.

**Art. 2.** Gli onorari minimi stabiliti dall'articolo 1 per i Docenti delle Scuole elementari devono dai Comuni o Consorzi di Comuni essere pagati entro il mese ai maestri in tante rate mensili quanti sono i mesi di durata della scuola.

**Art. 3.** Lo Stato rimborsa ai Comuni e Consorzi di Comuni un sussidio corrispondente al 50 per cento dai minimi fissati dall'articolo 1.

§ 1. I contributi dello Stato vengono versati ai Comuni in quattro rate trimestrali uguali.

§ 2. A Comuni posti in condizioni affatto eccezionali il Consiglio di Stato può assegnare sussidi straordinari in misura di non più di fr. 500 cadauno.

**Art. 4.** Gli aumenti triennali per i docenti delle scuole elementari sono a carico dello Stato, il quale li versa direttamente agli aventi diritto.

**Art. 5.** Dove un Comune con almeno 10 scuole elementari nomina un maestro supplente, questi avrà diritto agli onorari ed agli aumenti triennali in conformità dei dispositivi degli articoli precedenti.

§. Hanno diritto agli aumenti triennali i direttori didattici che in caso di bisogno sono tenuti a supplire nella scuola che dirigono.

**Art. 6.** Le disposizioni che precedono non sono applicabili agli insegnanti non muniti di regolare patente l'onorario dei quali sarà fissato dai Comuni mediante speciale contratto da approvarsi dal Dipartimento della Pubblica Educazione.

**Art. 7.** I Comuni ed i maestri che stipulassero, o sotto qualsiasi forma anche verbale, convenissero onorario inferiore a quello minimo stabilito dal presente decreto, incorreranno nelle seguenti penalità:

a) I maestri saranno multati in fr. 100. In caso di recidiva, oltre la multa, incorreranno nella sospensione di un anno.

b) I Comuni non riceveranno il sussidio scolastico dello Stato, salvo regresso contro il Municipio.

**Tipo di fonte (D1):** lettera manoscritta di Luigia Carloni Groppi al Municipio di Rovio per richiedere uno stipendio pari a quello della docente della scuola maschile.

**Tipo di fonte (D2):** documento ufficiale circa le disposizioni degli onorari dei maestri.

**Obiettivo generale:** ribadire lo scarso valore assegnato all'istruzione femminile e alla poca considerazione del lavoro delle donne.

Aspetti da analizzare:

- ⇒ mittente/destinatario: interrogarsi sul loro ruolo;
- ⇒ quali potrebbero essere le motivazioni della discriminazione salariale?
- ⇒ perché l'insegnamento alle bambine ha un valore diverso?
- ⇒ la richiesta della maestra Carloni-Groppi è giustificata?
- ⇒ possiamo definire questa maestra "progressista"?

### **Documento E: considerazione riservata maestri**

"Giustificate erano le rivendicazioni magistrali riguardo agli stipendi. Gli insegnanti, si diceva e si scriveva, 'sono mal retribuiti e talora ingiuriati': nel rapporto governativo sulla pubblica Educazione del 1871 si rilevava che nel breve giro d'un decennio i maestri da 250 erano passati a 219 e le maestre da 207 a 251. Perché? 'Facile – osserva l'estensore – è il rintracciarne la causa. Gli emolumenti possono appena bastare in qualche modo a una donna; un uomo, ancorché non abbia famiglia, coll'attuale retribuzione, non può vivere. Questa è una verità che nessuno osa mettere in dubbio, ond'è che il maestro deve necessariamente abbandonare la carriera per darsi ad occupazioni meglio retribuite.' "

"I corsi estivi di metodo, per aspiranti e maestri provvisori, venivano regolati da nuove norme: ai corsi cantonali s'aggiungevano quelli preparatori, tenuti contemporaneamente nelle sedi di scuole industriali o ginnasiali. Nel 1856 quelli organizzati a Lugano, Curio, Mendrisio, Locarno, Bellinzona e Pollegio riunivano 265 partecipanti, compresi gli uditori: 89 maschi e 176 femmine; e il rapporto rilevava la grande sproporzione e ne attribuiva la causa al 'poco lusinghiero avvenire che la tenuità dei salari presenta ai maestri, i quali, a qualunque professione intendano, guadagnano certo meglio che a far scuola. Dove le femmine vedendosi chiuse le vie ad assai lucrosi profitti, trovano bastante compenso ai loro limitati bisogni anche nella carriera di docenti' "

*F. Rossi, 1959, p. 160. e p. 168*

**Tipo di fonte:** documento storiografico.

**Obiettivo generale:** mostrare come evolve l'accesso delle donne all'insegnamento e capire quale considerazione veniva riservata agli insegnanti.

Alcuni quesiti importanti:

- ⇒ perché i maestri diminuiscono mentre le maestre aumentano?
- ⇒ quali altri mestieri potevano svolgere le donne?
- ⇒ quanti nuovi maestri e nuove maestre si stanno formando?
- ⇒ come spiega l'autore il maggior numero di allieve?
- ⇒ come viene considerato lo stipendio femminile?
- ⇒ perché, secondo l'autore, le donne hanno "limitati bisogni"?
- ⇒ come mai le donne sole non vengono prese in considerazione?
- ⇒ oggi la parità salariale è completamente raggiunta?



Art. 22. Di regola, ogni Comune avrà una scuola primaria pubblica per i fanciulli d'ambidue i sessi, aperta ad uguali condizioni per tutte le famiglie degli abitanti in esso Comune, senza distinzione.

Art. 25. Quando una scuola noverì più di 60 allievi, il Comune dovrà stipendiare un maestro aggiunto, o meglio dividerla in due, possibilmente per sessi, aventi ciascuna il proprio maestro o maestra.

Art. 30. In tutte le scuole frequentate da ragazze è pure obbligatorio l'insegnamento dei lavori propri del loro sesso, e, per quanto è possibile, dell'economia domestica.

Nelle scuole miste, dirette da un maestro, questo insegnamento è affidato ad una maestra speciale, detta *maestra di lavoro*.

§. Per i lavori propri del sesso, si intendono quei lavori che sono necessari nella pratica della vita, escluso qualunque lavoro di puro ornamento.

Delle Scuole maggiori femminili.

Art. 161. In ogni Distretto vi sarà almeno una Scuola elementare maggiore femminile.

In essa si insegnano:

- a) Religione;
- b) Lingua e composizione italiana;
- c) Lingua francese;
- d) Aritmetica e registrazione semplice;
- e) Storia;
- f) Geografia;
- g) Economia domestica ed orticoltura;
- h) Lavori femminili;
- i) Canto;
- l) Nozioni elementari sulla organizzazione politica della patria.

Art. 162. Le Scuole maggiori femminili sono poste sotto la medesima sorveglianza che le maschili.

Art. 163. La tassa scolastica è di fr. 5.

Art. 164. Per le condizioni di ammissione delle allieve e per le altre discipline, si ritengono i dispositivi sopra indicati per le Scuole maggiori maschili, in quanto sono applicabili alle femminili.

#### REGOLAMENTO SCOLASTICO PER LE SCUOLE PRIMARIE (4 ottobre 1879)

##### AVVERTENZE.

1. Per le Scuole femminili e per le Sezioni femminili delle Scuole miste si aggiungano alla CLASSE PRIMA: I lavori coi ferri da calze, per la *Sezione Inferiore*; i lavori ad ago per la *Sezione Superiore*; – alla

CLASSE SECONDA: Il compimento dei lavori ad ago pei bisogni domestici, con ispeciale applicazione alla rammendatura.

NB. A questi lavori si daranno quattro ore settimanali, togliendo due ore alla ginnastica, un'ora alla lettura e un'ora alla scrittura.

Nella *Sezione Superiore* della classe II<sup>a</sup>, in luogo dell'istruzione civica, si impartiranno nozioni di economia domestica.

2. Nelle scuole, si maschili che femminili, i maestri e le maestre insegneranno agli allievi ed alle allieve anche la lettura latina.

3. Per l'insegnamento della ginnastica elementare e del canto saranno emanate ordinanze ed istruzioni speciali. Intanto il maestro e la maestra sapranno opportunamente distribuire il tempo a tale insegnamento destinato in questo programma, fra le materie più importanti, pur concedendo di frequente alla scolaresca qualche breve momento di riposo.

Questo programma ogni maestro terrà sempre in iscuola insieme all'orario, per propria regola e per norma eziandio delle Autorità scolastiche nelle visite e negli esami.

Locarno, 6 ottobre 1879.

Per il Consiglio di Stato

Il Presidente:

Avv. P. Regazzi.

Il Consigliere Segretario di Stato:

Avv. B. Antognini.

**Tipo di fonte:** documento ufficiale: legge scolastica del 1879.

**Obiettivo generale:** analizzare la legislazione scolastica ticinese del secondo Ottocento.

Spunti per l'analisi:

- ⇒ la scuola è obbligatoria per tutti?
- ⇒ la scuola ticinese dell'Ottocento è sempre divisa per sessi?
- ⇒ in quali occasioni non lo è? Perché?
- ⇒ quali materie devono frequentare solo le allieve?
- ⇒ si parla di materie "proprie del sesso femminile", cosa significa?
- ⇒ quale sembra dunque essere la materia più importante per le ragazze?
- ⇒ perché le ragazze sono escluse dall'insegnamento della civica?
- ⇒ da quali altre materie sono escluse?
- ⇒ oggi è ancora così?

**Attività conclusiva:** redazione di un testo

**Obiettivo generale:** capacità di immedesimarsi in un'allieva del 1900 circa e raccontare una giornata a scuola.

**Consegna:** sei un'allieva di un piccolo villaggio ticinese, prima di andare a scuola hai svolto alcune faccende domestiche (fai qualche esempio: mungitura, pulizia della casa, cura dei fratelli minori, preparazione del fuoco...) poi ti sei diretta a scuola e hai incontrato una tua compagna che, assente da diversi giorni, ti racconta una disavventura (esempi: pidocchi, padre spazzacamino emigrato, la morte di un suo animale domestico...). Poco dopo iniziano le lezioni, com'è la tua maestra? Quanti siete in classe? Siete tutti della stessa età? Ci sono bambini? Com'è l'aula? Su cosa scrivi? Che libri hai? Che argomento tratta la maestra? A che ora finiscono le lezioni? ...